



L'ex premier a casa Croce

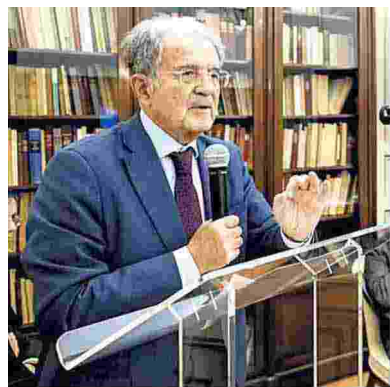
Prodi: "Servono atenei misti tra il Sud e l'Africa"

L'ex presidente Ue: "L'Academy a San Giovanni è un esempio, ma non basta. Servono 30 doppi atenei con sede a Napoli, Atene..."

di **Alessio Gemma**

Il problema di Napoli? «È il problema di tutto il Sud: o si ritorna al centro di un sistema, o si resta la periferia». Parola di professore. Romano Prodi, l'ex presidente del Consiglio dei ministri e della Commissione europea, il padre fondatore dell'Ulivo, l'alleanza di centro-sinistra in grado di vincere le elezioni, inaugura l'anno accademico dell'Istituto italiano per gli studi storici a Palazzo Filomarino, dove visse Benedetto Croce.

● a pagina 4



© Casa Croce
Antonio Bassolino, Romano Prodi e Gaetano Manfredi col ritratto di Croce (foto Riccardo Siano)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006708



PER L' ANNO ACCADEMICO DELL' ISTITUTO STUDI STORICI

Prodi a casa Croce: “Università miste tra il Sud e l' Africa o saremo periferia”

di **Alessio Gemma**

Il problema di Napoli? «È il problema di tutto il Sud: o si ritorna al centro di un sistema, o si resta la periferia». Parola di professore. Romano Prodi, l'ex presidente del Consiglio dei ministri e della Commissione europea, il padre fondatore dell'Ulivo, l'alleanza di centrosinistra in grado di vincere le elezioni, inaugura l'anno accademico dell'Istituto italiano per gli studi storici a Palazzo Filomarino, dove visse Benedetto Croce. «La mia idea - racconta l'ex premier a margine della sua lezione sull'Europa - era fare alcuni centri di eccellenza fortissimi, tra Napoli, Bari, la Sicilia, e attirare i ragazzi migliori». E insiste: «Però non può essere solo Napoli, devono essere due, tre, quattro centri nel Meridione per rimetterlo al centro del mondo». Perché l'equilibrio mondiale è cambiato, racconta Prodi, con «due superpotenze che sono Usa e Cina», l'Europa che ha «un ruolo sempre minore nella politica internazionale», e in Africa «innalzano le bandiere russe e bruciano quelle francesi». Il futuro? Il professore bolognese indica il Mediterraneo. Investendo sulla formazione nelle grandi città del Mezzogiorno «cominciando con le facoltà di agraria, medicina, matematica». Di una cosa è convinto Prodi: «Lo sviluppo non si può fare equilibrato, ci vogliono dei punti di eccellenza». E non basta una Apple Academy, come quella sorta a San Giovanni a Teduccio, a esaurire il poten-

ziale: «Quel luogo è un esempio - chiosa Prodi - però bisogna moltiplicarli, anche a Napoli, che non ha 20.000 abitanti...». Prodi fa il giro dell'istituto voluto da Benedetto Croce, accompagnato dal segretario Marta Herling, si fa fotografare con l'effigie del filosofo napoletano accanto al sindaco Gaetano Manfredi e all'ex sindaco Antonio Bassolino. Ad ascoltarlo ci sono i rettori della Federico II e Suor Orsola Benincasa, Matteo Lorito e Lucio D'Alessandro, professori, borsisti. È davanti a questa platea che Prodi rilancia la sua proposta di «università miste tra il nord e sud del Mediterraneo». Si tratta di 30 atenei - spiega - «con la doppia sede ad Atene, Cairo, Napoli, Tripoli, con un uguale numero di professori e studenti del Nord e del Sud. Quando hai messo insieme 500 mila ragazzi a studiare e condividere, il Mezzogiorno e il Mediterraneo sono salvi». Eppure il professore non nasconde l'amarezza: «Dedico la mia vita a questo progetto, con scarso successo. Perché la democrazia ha accorciato i tempi, tutto quello che impiega più di 2-3 anni per realizzarsi, non interessa. Ma così la democrazia si suicida». La prova? «Abbiamo una Libia dove comandano i russi e i turchi - dice Prodi - che non hanno nulla a che fare con l'area. Ma dobbiamo creare una struttura vera di università miste, usando risorse e fondi che ha l'Europa. Vent'anni fa quando lo proposi in Commissione europea, nessuno ne ha voluto sapere, inglesi e svedesi non ne parliamo neanche. Oggi inve-

ce con i problemi dell'immigrazione, del terrorismo, di tutto quello che sta capitando, il Mediterraneo è fortunatamente un problema europeo e non italiano. Noi dobbiamo far valere questo: mettere insieme i Paesi del Mediterraneo per raggiungere un vero traguardo». E l'ex premier sottolinea la «necessità che il nostro paese sia da stimolo alla solidarietà europea». È dedicato a Raffaele Mattioli, il «banchiere umanista», l'anno accademico dell'istituto che cade nel cinquantenario della sua scomparsa. «Al sogno di una scuola vagheggiata da Croce - dice Natalino Irti, presidente dell'istituto - Mattioli dette pratica attuazione. Raccolse intorno al progetto crociano gli istituti bancari più autorevoli. L'istituto ha raccolto questa eredità, educando e formando, nei settantacinque anni di vita, oltre mille allievi e personalità della cultura, della diplomazia, della politica». Intanto Prodi lascia il suo messaggio: «Il nostro futuro è se ricostruiamo un'Europa con una forza e una sua identità». E per farlo il professore suggerisce una riforma inevitabile: basta l'ok di tutte le nazioni per far passare una decisione, meglio la maggioranza. «Perché l'unanimità - conclude Prodi - è la grande paralisi dell'Europa. Così non si governa neanche un condominio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA